

PIERANGELO ISERNIA, LUIGI BOBBIO, IRENA FIKET, ANNA RITA MANCA E NOEMI PODESTÀ

## La democrazia in un ambiente ostile: un quasi-esperimento deliberativo

### 1. Introduzione

La democrazia, per sopravvivere, deve continuamente fronteggiare la duplice sfida dell'indifferenza e della passione. Da un lato, i cittadini non sempre possiedono quel bagaglio di informazioni, doti discorsive e motivazioni ideologiche richieste per poter partecipare attivamente e consapevolmente alla vita democratica. Dall'altro lato, quando essi posseggono le qualità richieste, a queste se ne accompagnano altre, quali eccessiva passione, scarsa moderazione ed incapacità di riconoscere in maniera razionale il merito degli argomenti altrui, che finiscono per minacciare la stabilità e la funzionalità della democrazia. I due problemi – indifferenza e passione – hanno natura, origine e conseguenze diverse per la democrazia, ma entrambi incidono sulla capacità dei sistemi politici democratici di funzionare in maniera vitale e vibrante.

Sin dagli anni '40 gli studiosi di opinione pubblica hanno concluso che i cittadini reali sono ben lontani dall'ideale democratico in termini di interesse per la politica, informazione su di essa e motivazione a partecipare alla vita democratica. A

*Questa ricerca è stata condotta nell'ambito del Progetto INTUNE (Integrated and United: A quest for Citizenship in an «ever closer Europe») finanziato dal Sesto Programma Quadro dell'Unione Europea, Priority 7, «Citizens and Governance in a Knowledge Based Society» (CIT3-CT-2005-513421) e coordinato da Maurizio Cotta e Pierangelo Isernia. Ogni responsabilità per l'uso dei dati e le interpretazioni contenute in questo articolo è ovviamente solo degli autori. Una versione preliminare di questo saggio è stata presentata al XXI Congresso della Società Italiana di Scienza Politica – panel su «Modelli e pratiche di democrazia deliberativa nell'esperienza italiana», Sessione II, 21 Settembre 2007, Catania.*

partire da Converse (1964), gli orientamenti della popolazione americana a fronte di molti temi pubblici furono siglati come «non atteggiamenti», sancendo così la condanna definitiva delle capacità del pubblico di essere all'altezza della vita politica di una democrazia funzionante. Da allora, il dibattito sulla reale natura del pubblico ha subito una certa evoluzione<sup>1</sup>, ma, nella più ottimistica delle soluzioni, solo per certificare che *nonostante questo stato di ignoranza* è pur possibile fare affidamento sui cittadini in un regime democratico, vuoi fondandosi sulle loro capacità cognitive di sopperire alle carenti informazioni possedute (Popkin 1991; Sniderman, Tetlock e Brody 1991), vuoi affidandosi alla magica saggezza dell'aggregazione delle opinioni individuali (Page e Shapiro 1992; Althaus 2003; Erikson, McKuen e Stimson 2002). Tanto che gli istituzionalisti, dando per scontata la irrimediabile incapacità del pubblico di partecipare attivamente e significativamente alla vita pubblica, si sono piuttosto preoccupati di imbrigliare gli animi troppo ignavi o esageratamente esaltati dei cittadini attraverso la rappresentanza politica o, quando la complessità o la tecnicità dei problemi lo richiede, quella funzionale.

Negli ultimi anni, riflessione teorica e ricerca empirica hanno cercato di saggiare l'invalidità di questi limiti, sia valutando più attentamente le potenzialità dell'opinione pubblica quando è messa nelle condizioni ottimali per poter esercitare le qualità ascritte, sia escogitando soluzioni istituzionali in cui la partecipazione politica allargata si combini con incisività ed efficacia decisionale. Tra gli strumenti adottati per coniugare istituzioni democratiche robuste e partecipazione politica vibrante vi sono, negli ultimi anni, quelli deliberativi, fra i quali si annoverano *deliberative polling*, *citizens' juries*, *21<sup>th</sup> century town meetings* e altre tecniche che si propongono di combinare condizioni istituzionali democratiche più recettive alle istanze discorsive ed espressive del pubblico non mediate dalla rappresentanza politica o funzionale con lo studio delle caratteristiche che una discussione pacata, informata e razionale può avere sulla formazione delle preferenze. Tali dispositivi deliberativi si propongono obiettivi parzialmente diversi. In alcuni di essi l'inte-

<sup>1</sup> Per alcune sintetiche ricostruzioni di questo dibattito si vedano Kinder (1983); Kinder e Sears (1998); Sniderman e Tetlock (1986). Per una valutazione critica di questo dibattito si veda Luskin (2002).

razione discorsiva tra i partecipanti si configura essenzialmente come un'attività di *problem solving*; per esempio, nelle giurie di cittadini i partecipanti sono sollecitati a elaborare una soluzione comune e terminano con una raccomandazione (non necessariamente unanime) indirizzata ai *policy maker*. In altri dispositivi (per esempio nei *deliberative polls*) non si chiede ai partecipanti di lavorare collettivamente per rispondere al tema proposto, ma semplicemente di riflettere su di esso mediante il confronto, allo scopo di osservare se le loro opinioni tendono a mutare nel corso del processo. Questi due modelli, ossia la «deliberazione orientata all'inchiesta pubblica» e la «deliberazione orientata all'opinione» (Pellizzoni 1997) non sono però legati in maniera deterministica al dispositivo proposto. Una volta avviato, il processo deliberativo può evolvere in una direzione o nell'altra.

Gran parte di questi esperimenti presuppongono, tipicamente, condizioni di ampia carenza informativa. L'obiettivo è appunto quello di accertare come cambiano le preferenze individuali quando si colma il gap informativo che caratterizza gran parte delle discussioni pubbliche nelle società moderne. Dei più di trenta sondaggi deliberativi svolti sinora nel mondo<sup>2</sup>, tutti, tranne quello australiano sugli Aborigeni e quello di Torino presentato in questo articolo, hanno avuto per oggetto argomenti sui quali il livello di informazione, misurato all'inizio dell'esperimento, era abbastanza basso. I risultati, da questo punto di vista, appaiono incoraggianti (Luskin, Fishkin e Jowell 2002; Fishkin e Luskin 1999). Effettivamente, un aumento della quantità e qualità delle informazioni disponibili, unito ad un ambiente di discussione che favorisce l'eguaglianza della partecipazione e la pacatezza dell'argomentare, produce spesso cambiamenti significativi nelle preferenze di *policy* dei partecipanti (Luskin, Fishlin e Jowell 2002; Fishkin e Luskin 1999). Meno chiaro è

<sup>2</sup> Di questi, 25 sono stati faccia a faccia e il resto on-line. Dodici sono stati svolti a livello nazionale – cinque nel Regno Unito (sulla criminalità, il futuro della Gran Bretagna in Europa, la Monarchia, le elezioni inglesi del 1997 e il futuro del Servizio Sanitario Nazionale), uno in Danimarca (il referendum del 2000 sull'adozione dell'Euro), due in Bulgaria (sulla criminalità e la politica verso i Rom), due in Australia (nel 1999 sul referendum per scegliere di diventare la Repubblica o meno e nel 2001 sul referendum sulla riconciliazione con gli Aborigeni), e due negli Stati Uniti (il primo in materia di politica estera, economia e famiglia, e il secondo in materia di politica estera). Tredici (fra cui quello svoltosi a Torino nel marzo 2007) sono stati a livello regionale o locale negli Stati Uniti, in Europa e in Cina, ed uno a livello europeo.

invece quale contributo gli strumenti deliberativi possano dare quando il problema è diametralmente opposto. Le situazioni, cioè, in cui le opinioni sono intense, le informazioni abbondanti (ancorché non distribuite in maniera equilibrata tra le varie posizioni in campo) e il conflitto degli interessi più evidente. In queste condizioni, gli strumenti deliberativi possono contribuire a formare (e mutare) le preferenze in direzioni che facilitino la ricerca di alternative accettabili a tutti? In altre parole, la pratica deliberativa può aiutare la democrazia a fronteggiare non tanto la sfida dell'indifferenza, ma al contrario, quella dell'intensità delle opinioni e dell'accesa difesa delle proprie ragioni a fronte di quelle degli altri?

In questo articolo presentiamo alcuni risultati di una ricerca che cerca di gettare una luce su questo secondo compito che la pratica deliberativa potrebbe svolgere per migliorare la qualità della vita democratica. La ricerca ha infatti per oggetto due temi ad alto contenuto simbolico ed elevato tasso di conflittualità, almeno nella regione dell'Italia in cui essi sono stati oggetto di discussione: il riconoscimento del diritto di voto a livello locale agli immigrati non comunitari e il passaggio del Treno ad Alta Velocità in Val di Susa. I nostri risultati sono basati su una esperienza di sondaggio deliberativo a livello locale, tenutosi a Torino nel fine settimana del 24-25 Marzo 2007, e che ha visto coinvolto un campione di 182 cittadini della provincia di Torino.

L'articolo è organizzato in quattro parti. Nel prossimo paragrafo analizziamo le caratteristiche dei due temi prescelti. Nel terzo paragrafo presentiamo l'organizzazione dell'esperimento. Nel quarto consideriamo la rappresentatività del nostro campione. E, infine, nel quinto paragrafo discutiamo i principali risultati emersi dall'esperimento in termini di cambiamenti degli atteggiamenti e discutiamo le loro determinanti.

## 2. Perché un sondaggio deliberativo su questi temi

In questa esperienza sono stati scelti due temi che consentono di gettare una luce sui problemi della democrazia deliberativa in presenza di aspri conflitti: il *diritto di voto agli immigrati nelle elezioni locali* (quelle comunali) ed il *nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione*. I due temi si differenziano in termini di conflittualità e di informazioni disponibili.

È indubbio che la TAV sia un tema di gran lunga più controverso del diritto di voto<sup>3</sup>. Il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione è oggetto di una disputa più che decennale, che vede contrapposti i proponenti del progetto (il governo italiano, le ferrovie, la Regione Piemonte, il Comune di Torino) e gli abitanti della Valle di Susa, culminata con le clamorose proteste dell'ottobre-dicembre 2005 (Bobbio 2007). Nel momento in cui si è svolta la consultazione torinese del 2007, i lavori risultavano ancora bloccati e le parti erano alla ricerca di una soluzione. A differenza del diritto di voto, inoltre, sul tema del Treno ad Alta Velocità le opinioni, a livello di élite e di massa, sono molto divise ed è presente una forte polarizzazione di orientamenti. Tutto ciò trova conferma nei nostri dati. Dalle interviste telefoniche iniziali, effettuate prima dell'evento deliberativo del Marzo 2007, è infatti emerso che il 56% dei residenti della Valle di Susa (n = 191) era molto o abbastanza contrario alla TAV, mentre il 74% dei residenti nella provincia di Torino (n = 1426) era, viceversa, molto o abbastanza favorevole<sup>4</sup>.

Diversa è la situazione nel caso del diritto di voto. Esiste a Torino un sostanziale consenso tra le forze politiche sull'opportunità di riconoscere il diritto di voto per gli immigrati a livello comunale. Nonostante ciò, quando nel 2005 il consiglio comunale di Torino approvò la delibera che estendeva l'elettorato attivo e passivo per i consigli circoscrizionali a tutti gli stranieri non comunitari residenti nel comune da almeno sei anni, la decisione incontrò numerose contestazioni (in particolare da parte della Lega Nord). Successivamente essa fu bloccata dal governo nazionale, su parere conforme del Consiglio di Stato (come era già avvenuto per analoghe decisioni prese da altre città). Anche questo si riflette puntualmente nei nostri dati. All'inizio dell'esperimento, la maggior parte degli intervistati aveva un orientamento favorevole verso il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati non europei, sia a livello locale che nazionale. Il 64% del campione iniziale complessivo era

<sup>3</sup> In questo articolo useremo per brevità il termine TAV per indicare la problematica legata al collegamento ferroviario della Torino-Lione in Val di Susa, consapevoli che esso non esprime precisamente la portata della *issue* ed è riduttivo delle posizioni sul tappeto.

<sup>4</sup> Risultati simili erano emersi dall'indagine, condotta nel settembre 2006, dall'Osservatorio del Nord Ovest (Campana, Dallago e Roccato 2006).

favorevole al riconoscimento del diritto di voto a livello locale e il 47%, la maggioranza relativa, del diritto di voto a livello nazionale.

Anche in termini informativi, il diritto di voto agli immigrati ed il Treno ad Alta Velocità si distinguono e questo ci permette di capire se un dibattito intenso ed informato può produrre un mutamento degli orientamenti solo quando il livello dell'informazione è modesto o anche quando è elevato, ma non equilibrato. Sulla TAV le interviste telefoniche iniziali avevano evidenziato un discreto livello di informazione, sia pure differenziato – come era lecito aspettarsi – per area geografica. Gli abitanti della Valle di Susa disponevano mediamente di un'informazione migliore di quelli della provincia di Torino. Al contrario, sul diritto di voto il livello di informazione della maggior parte degli intervistati all'inizio dell'esperienza era piuttosto basso. Il 26% degli intervistati (e il 25% dei partecipanti) ha risposto correttamente alla domanda sulla situazione attuale a proposito del riconoscimento del diritto di voto agli immigrati, una proporzione sostanzialmente simile a quella che si sarebbe ottenuta se le risposte fossero state assegnate a caso tra le diverse alternative disponibili<sup>5</sup>.

Vista la diversa situazione di partenza sia a livello di informazione che nella direzione dei messaggi provenienti dai media e dalle élite politiche, la comparazione dei cambiamenti negli atteggiamenti prodotti dalla discussione sull'immigrazione e sul Treno ad Alta Velocità ci consentirà di evidenziare l'impatto differenziale delle predisposizioni e dell'informazione sugli atteggiamenti. Sulla tematica di diritto di voto agli immigrati a Torino ci aspettiamo che nuovi stimoli di informazione possano fare una differenza, ma allo stesso tempo si può anche presumere che, data la natura del tema, essa possa facilmente attivare predisposizioni personali e pregiudizi. Il Treno ad Alta Velocità è un tema su cui l'informazione è abbondante, ma è profondamente divisa, in una direzione o nell'altra e quindi ci si può aspettare un minor cambiamento di atteggiamenti,

<sup>5</sup> L'affermazione corretta – «attualmente non hanno nessuna rappresentanza» – era a scelta tra 5 alternative: hanno il diritto di voto solo per le elezioni nazionali, hanno il diritto di voto solo per le elezioni locali, esiste una consulta comunale dei cittadini stranieri che rappresenta i loro interessi, non hanno nessuna rappresentanza attualmente, o nessuna di queste.

ed in direzione polarizzata per effetto dei differenti messaggi delle élite.

### 3. L'organizzazione dell'esperimento deliberativo a Torino

Il sondaggio deliberativo (*Deliberative Polling*) rappresenta un tentativo metodologicamente orientato di esaminare le conseguenze contro-fattuali del superamento dei problemi legati allo scarso interesse, coinvolgimento e conoscenza del pubblico riguardo i temi oggetto della discussione politica. Il nostro sondaggio deliberativo si è ispirato al disegno generale di questo tipo di esperimenti ed ha seguito puntualmente il formato suggerito da James Fishkin e Robert Luskin, che hanno offerto una costante opera di supervisione sia nella fase preparatoria sia nel corso del suo svolgimento<sup>6</sup>. Si seleziona un campione casuale della popolazione di riferimento e lo si interroga sui temi oggetto del sondaggio deliberativo attraverso un questionario strutturato. Si seleziona, sempre casualmente, il gruppo dei partecipanti e si invia loro il materiale informativo, che offre una ricostruzione accurata ed equilibrata delle posizioni sul tappeto, in modo da fornire loro una fonte di informazioni su cui riflettere in attesa dell'evento. I partecipanti convergono poi in un unico luogo, dove passano due giorni a discutere in piccoli gruppi e a porre domande ad esperti, politici e *policy-makers* nelle plenarie dove siedono rappresentanti delle varie posizioni in gioco. Alla fine, tutti i partecipanti sono invitati a compilare un nuovo questionario, identico a quello compilato all'inizio, in sede di reclutamento. In questa sede descriviamo brevemente il campionamento, il reclutamento, la preparazione del materiale informativo e lo svolgimento dell'evento.

182 abitanti della provincia di Torino, selezionati casualmente, hanno preso parte al sondaggio deliberativo<sup>7</sup>. L'individuazione dei partecipanti è avvenuta secondo il seguente percorso. Dap-

<sup>6</sup> Il sondaggio deliberativo è stato disegnato da un team di ricercatori di INTUNE con la consulenza di James Fishkin e Robert Luskin per la parte metodologica e di Luigi Bobbio, Angelo Pichierrì e Giovanna Zinconè per la parte tematica. L'associazione Torino Internazionale ha svolto un compito di sostegno logistico per l'organizzazione dell'evento. Ringraziamo anche la Compagnia di San Paolo per la collaborazione mostrata nella preparazione del progetto.

<sup>7</sup> Di questi, 7 non hanno partecipato alle discussioni del secondo giorno, per cui le comparazioni intra-individuali sono state condotte su un gruppo di 175 individui.

prima è stato individuato un campione, estratto casualmente dalla popolazione dei numeri di telefono della provincia di Torino, di 1690 residenti nella provincia di Torino, stratificati in tre aree: Torino e area metropolitana, Val di Susa<sup>8</sup> e resto della provincia di Torino. Dopo essere stato sottoposto a un'intervista telefonica di circa 20 minuti, a ciascuno è stata chiesta la disponibilità a partecipare personalmente all'evento<sup>9</sup>. Dei 463 che hanno accettato di partecipare sulla base di questo contatto iniziale si sono presentati il primo giorno 182 persone.

Per ciascuno dei due temi è stato costituito un comitato di *stakeholder* in cui si è cercato di assicurare la presenza di rappresentanti di tutte le posizioni più rilevanti nella discussione pubblica su ciascun argomento. Il compito di ciascun comitato era quello di verificare che il materiale informativo per i partecipanti fosse accurato ed equilibrato, ossia rispecchiasse in modo corretto e preciso i diversi punti di vista.

Il sondaggio deliberativo si è svolto in due giornate consecutive a Torino, presso l'Arsenale di Borgo Dora. L'aspetto «deliberativo», in questi esperimenti, è realizzato mediante due accorgimenti: dapprima i partecipanti discutono tra di loro liberamente, riuniti in piccoli gruppi con l'assistenza di un moderatore professionale e formulano le domande da rivolgere agli esperti; successivamente si riuniscono in assemblea plenaria e ascoltano le risposte degli esperti. Questo schema è stato ripreso tale e quale nell'esperimento torinese, come indicato nella figura 1. Nel corso delle due giornate si sono alternate cinque sessioni in piccoli gruppi (della durata di 75 minuti ciascuna) e cinque sessioni plenarie, di cui tre con gli esperti (della durata di 75 minuti) e due sessioni plenarie finali con i politici (della durata di 45 minuti ciascuna). I due temi sono

<sup>8</sup> Gli abitanti della Val di Susa sono stati sovra-campionati, per portarli a circa 10% del campione, a fronte del 2% della popolazione totale della provincia di età superiore o eguale ai 18 anni. In sede di analisi, comunque, i dati sono stati riponderati per riportare la numerosità del gruppo Val di Susa a quella della popolazione di riferimento.

<sup>9</sup> Sia la somministrazione del questionario che il reclutamento è stato gestito dalla TNS INFRATEST SpA, una società partner del Progetto INTUNE. Il tasso di non risposta all'inchiesta iniziale è del 85% [numero totale contatti locali = 10.965; interviste completate N = 1.690]. Questo dato non si discosta da quelli relativi alle principali inchieste telefoniche degli istituti demoscopici nel corso delle loro inchieste socio-politiche, anche se è minore di quello che si ottiene dalle inchieste faccia-a-faccia.

TAB. 1. *Le fasi del sondaggio deliberativo*

	Tema I – Il diritto di voto agli immigrati	Tema II – Il nuovo collegamento ferroviario Torino-Lione
	<i>Sabato 24 Marzo 2007</i>	
10,30-11,45	Discussione in piccoli gruppi*	
12,00-13,15	Discussione in piccoli gruppi	
14,30-15,45	Plenaria con domande agli esperti	
16,45-18,00		Discussione in piccoli gruppi
18,15-19,30		Plenaria con domande agli esperti
	<i>Domenica 25 Marzo 2007</i>	
9,30-10,45		Discussione in piccoli gruppi
11,15-13,00		Plenaria con domande agli esperti
14,00-14,30	Discussione in piccoli gruppi per la formulazione delle domande ai politici	Discussione in piccoli gruppi per la formulazione delle domande ai politici
14,30-15,15	Plenaria finale con domande ai politici	
15,15-16,00		Plenaria finale con domande ai politici

\* Una parte della sessione è stata dedicata all'illustrazione dell'esperimento e delle regole da seguire nella discussione e alla presentazione dei partecipanti.

stati discussi in sequenza da tutti i partecipanti, ma con un diverso livello di approfondimento. Il primo tema discusso, il diritto di voto agli immigrati, è stato oggetto di un'unica sessione plenaria con gli esperti, preceduta da due sessioni in piccoli gruppi. Il secondo tema in ordine di tempo, la TAV, ha visto la discussione in piccoli gruppi e la plenaria con gli esperti ripetute due volte, dando così ai partecipanti la possibilità di ridiscutere e di approfondire le questioni che dopo la prima sessione plenaria erano risultate ancora poco chiare o erano rimaste oggetto di controversia in seno ai gruppi. L'esperimento si è chiuso con due sessioni plenarie con i politici di 30 minuti ciascuna, dedicate a ciascuno dei due temi.

I 182 partecipanti sono stati assegnati casualmente a 19 gruppi che si sono riuniti attorno ad altrettanti tavoli rotondi. Ogni tavolo era assistito da un moderatore professionista<sup>10</sup>. I moderatori avevano l'istruzione di lasciare la massima libertà alla discussione tra i partecipanti e di intervenire soltanto per impedire che il dibattito fosse monopolizzato dai partecipanti

<sup>10</sup> Il reclutamento e la formazione dei moderatori sono stati affidati da TNS alla società Avventura Urbana di Torino che, sotto la direzione di Iolanda Romano, ha anche curato alcuni aspetti organizzativi dell'evento.

più attivi e per incoraggiare tutti ad esprimersi. Dopo aver dibattuto la questione, ogni tavolo doveva concordare una o due domande da proporre alla successiva sessione plenaria.

Le sessioni plenarie sono state dedicate alle risposte degli esperti o dei politici alle domande formulate dai tavoli. Il moderatore della sessione aveva il compito di selezionare quali tra le numerose domande, che gli erano state consegnate in forma scritta porre alle plenarie<sup>11</sup>; di invitare un rappresentante del tavolo a formularle di fronte a tutti e di chiedere agli esperti (o ai politici) di rispondere telegraficamente, in non più di un minuto. Con questo ritmo è stato possibile trattare 15-20 domande per ogni sessione, coprendo tutti gli aspetti più rilevanti dei temi in questione. Per ogni sessione, sono intervenuti quattro esperti, che erano stati concordati con i due comitati degli *stakeholders*, al fine di garantire un buon equilibrio tra le diverse posizioni.

#### 4. La rappresentatività del campione

La rappresentatività è uno degli elementi «critici» essenziali e distintivi del sondaggio deliberativo rispetto ad altre pratiche deliberative. Se il campione non riflette adeguatamente la diversità della popolazione di riferimento, l'intera operazione risulta vanificata, perché non potremo inferire con ragionevole sicurezza che i cambiamenti che osserviamo nel campione che partecipa all'esperimento siano riportabili alla popolazione di riferimento.

Quanto rappresentativo è dunque il nostro campione? Per rispondere a questa domanda si può, astrattamente, comparare il nostro campione di partecipanti alla popolazione di riferimento, agli intervistati che non hanno partecipato all'evento o ad altre situazioni quasi e non sperimentali. Il problema del primo tipo di comparazioni è che quantunque esistono (pochi) dati su alcune caratteristiche sociali della popolazione

<sup>11</sup> Ogni gruppo aveva la possibilità di suggerire anche più di una domanda. Con 19 gruppi, era necessario selezionare, tra le decine di domande, quelle da porre alle plenarie. La selezione delle domande si è basata su due criteri: garantire la massima varietà dei temi e assicurare che alla fine della giornata ciascun tavolo avesse avuto almeno una domanda selezionata. Il moderatore suddivideva le domande secondo il tema affrontato e poi sceglieva, per ciascun tema, la domanda che sembrava più chiara o più stimolante.

sulla base delle quali comparare i nostri partecipanti (e, se è per questo, anche il campione di intervistati che non hanno partecipato), non esiste però nessuna informazione sulla distribuzione dei parametri attitudinali nella popolazione. La tabella 1 compara i dati del censimento del 2001 per classi di età e genere, ottenuti dal sistema Dawinci dell'ISTAT, con quelli del nostro campione. Rispetto alla popolazione della provincia di Torino, il nostro campione ha una più elevata rappresentanza di maschi dai 50 anni in su e di donne comprese tra i 30 e i 64 anni, ma le differenze non sono mai drammatiche.

In linea con le precedenti esperienze di sondaggi deliberativi (Fishkin e Luskin 1999), il nostro campione è inoltre mediamente più istruito, più interessato alla politica e più attivo politicamente della popolazione nel suo complesso<sup>12</sup>. Questo lascia presumere che i cambiamenti da noi osservati possano essere minori di quelli che otterremmo se nel campione fossero maggiormente presenti quelle categorie che più frequentemente rifiutano persino di essere intervistate.

Comparando infine i partecipanti all'evento con quelli che, pur contattati e intervistati, non hanno accettato di partecipare, hanno rinunciato nei giorni precedenti l'evento o, pur avendo accettato e confermato, non si sono alla fine presentati il giorno dell'evento, troviamo che le differenze tra partecipanti e non partecipanti sono modeste. Su 75 *items* comparabili, 19 sono statisticamente significativi e di questi solo 5 attengono alle preferenze di *policy* sui due temi oggetto del sondaggio deliberativo<sup>13</sup>.

Il campione dei partecipanti è quindi leggermente più istruito, politicamente più attivo, più anziano e più interessato alla politica dei non partecipanti – una differenza questa che si ritrova anche in altri sondaggi deliberativi (Fishkin e Luskin 1999, pp. 16 ss.) – ed ha un senso di efficacia politica soggettiva più elevato del campione di non partecipanti. Mentre

<sup>12</sup> Su 9277 contatti non completati, nel 24% dei casi siamo in grado di indicare tre caratteristiche socio-demografiche di coloro che rifiutano o lasciano cadere una intervista telefonica. Non sorprendentemente, ed in linea con gli studi nel settore (ad esempio Groves *et al.* 2002; Groves 2006), le donne (69%), gli anziani (di età superiore ai 50 anni, 70%) e le persone con basso livello di istruzione (titolo di scuola elementare o meno, 63%) sono le categorie che più frequentemente rifiutano di essere intervistate. Sinteticamente, il 56% di coloro che rifiutano o interrompono l'intervista sono donne, anziane con basso livello di istruzione.

<sup>13</sup> I dati sono disponibili dagli autori su richiesta.

il 31% dei non partecipanti si ferma al titolo di scuola media o meno, il 21% dei partecipanti è in questa condizione. Il 17% dei non partecipanti ha una laurea o un diploma universitario contro il 27% dei partecipanti. Il 31% dei partecipanti si dichiara «molto interessato alla politica in generale», contro il 16% dei non partecipanti. I partecipanti leggono mediamente con più regolarità dei non partecipanti. Il 71% dei non partecipanti è d'accordo con l'affermazione secondo la quale «le persone come me non possono realmente capire cosa succede in politica» mentre questa percentuale scende al 65% tra i partecipanti. Non vi sono differenze significative tra i due gruppi in termini di genere, mentre i partecipanti attendono alle funzioni religiose meno regolarmente dei non partecipanti. I partecipanti sono leggermente più freddi verso i movimenti di destra e verso i meridionali e più favorevoli ai movimenti No Global dei non partecipanti. L'aspetto più interessante da segnalare, comunque, è che i due gruppi non differiscono sostanzialmente sulle variabili oggetto dell'interesse sostantivo dell'esperimento, il diritto di voto e la TAV.

## 5. I cambiamenti negli orientamenti

Che cosa è successo dopo le due giornate di discussione? Possiamo distinguere tra cambiamenti aggregati e cambiamenti individuali, tra cambiamenti che concernono il gruppo dei partecipanti nel suo complesso e cambiamenti invece che riguardano le singole persone. Ovviamente i due tipi di movimenti possono non coincidere. Se tutti i partecipanti cambiassero opinione in direzione opposta, il risultato complessivo sarebbe l'assenza di cambiamento a livello aggregato.

### 5.1. *Cambiamenti aggregati*

Come è consuetudine nei sondaggi deliberativi, anche nel nostro, vi è da registrare un certo numero di cambiamenti nelle opinioni, nelle informazioni e nelle preferenze di *policy*. Rispetto ad altri sondaggi deliberativi i cambiamenti aggregati sono leggermente meno numerosi. Luskin *et al.* (1999, p. 467), nel sondaggio deliberativo a livello nazionale svolto in Inghilterra nel 1994, hanno trovato variazioni significative tra il prima e il

dopo nel 64% delle domande relative alle preferenze di *policy*. Nel nostro caso, su 38 *items* esplicitamente legati ai due temi del sondaggio deliberativo, i cambiamenti significativi prima-dopo sono stati 20 (pari al 52,6%) e tra questi sono inclusi tutti e sette gli *items* conoscitivi. Escludendo questi ultimi, la percentuale di *items* che hanno cambiato significativamente tra prima e dopo scende al 34,2%.

Il cambiamento più incisivo è l'aumento del livello dell'informazione, sia nel caso della TAV che nel diritto di voto (tab. 2). Per entrambi i temi, su tutti gli *items*, il numero di risposte corrette è aumentato. Mentre nell'intervista iniziale solo il 22% dei partecipanti aveva risposto che «Il comune ha già approvato il diritto di voto agli immigrati, ma questo diritto è stato revocato dal governo centrale», alla fine dell'esperimento questa percentuale era salita al 65%. Solo il 24% degli intervistati iniziali sapeva in quale anno erano avvenute le proteste contro la TAV in Val di Susa (il 2005), mentre alla fine questa percentuale era salita al 70%. Per catturare il livello di informazione complessivo di un intervistato è stato costruito un indice sintetico, che somma le risposte corrette alle domande relative al livello di informazione<sup>14</sup>. Coloro i quali avevano un livello di informazione elevato al momento del reclutamento, che cioè avevano risposto correttamente ad almeno tre delle quattro domande in caso del diritto di voto, erano il 21%, mentre alla fine dell'esperimento passano al 67%. Nel caso della TAV, coloro che avevano un elevato livello d'informazione (che hanno dato cioè una risposta esatta ad almeno due delle tre domande di tipo conoscitivo) sono saliti dal 12% al 61% tra i partecipanti della provincia di Torino e dal 41% all'82% tra i partecipanti della Val di Susa. Su questo terreno, i due giorni di dibattito sono indubbiamente serviti. In tutti i due casi la partecipazione all'esperimento ha portato ad un aumento molto consistente nel livello d'informazione.

Venendo agli orientamenti generali e alle preferenze di *policy* i cambiamenti sono stati minori, ma comunque interessanti. Nel

<sup>14</sup> Le domande sul diritto di voto concernevano la situazione del diritto di voto a Torino; la situazione del voto locale a Torino nel tempo; gli anni di residenza necessari per ottenere il voto e la percentuale degli immigrati nel comune che ne beneficeranno. Le domande informative sulla TAV erano relative al fatto che la TAV trasporterà in Val Susa solo merci, solo passeggeri o entrambi; a quale stadio sono attualmente i lavori, in quale anno sono scoppiate le proteste contro la TAV in Val Susa.

TAB. 2. *Comparazione dei partecipanti Prima (T0) – Dopo (T4)*

	Prima	Dopo	N	Sign.
<i>Sentimenti nei confronti di</i>				
Americani	51,51	56,75	151	*
Francesi	57,17	59,17	153	
Settentrionali	39,50	69,84	152	**
Meridionali	56,71	73,04	154	
Movimento No TAV	35,56	44,78	146	***
Movimento No GLOBAL	30,31	32,32	142	
Estrema sinistra	33,93	32,98	145	
Estrema destra	20,99	21,48	143	
Rumeni	47,80	48,58	150	
Peruviani	58,77	55,75	140	
Marocchini	44,17	43,91	150	
Albanesi	35,17	38,19	148	
<i>Atteggiamenti generali verso immigrati</i>				
Gli immigrati aumentano il tasso di criminalità	2,41	2,60	161	*
Gli immigrati sono un bene per la nostra economia	2,27	2,47	163	*
Gli immigrati sottraggono lavoro ai cittadini italiani	3,52	3,53	163	
Gli immigrati migliorano la nostra società	2,67	2,55	163	
Scoraggiare i matrimoni tra immigrati e italiani	3,69	3,59	159	
Gli immigrati sono come noi – devono avere diritto di voto	3,14	3,22	157	
Privilegiare assunzione di italiani vs immigrati	2,47	2,54	159	
Le persone che pagano le tasse dovrebbero avere diritto di voto	1,94	2,22	162	***
<i>Conseguenze del voto a stranieri</i>				
Voto agli stranieri – beneficio per la sinistra	6,80	6,33	147	**
Voto agli stranieri – pochi immigrati voteranno	5,33	5,38	149	
Voto agli stranieri – vita democratica più ricca	5,81	6,01	153	
Voto agli stranieri – diventeranno più legati alla democrazia	5,76	5,76	156	
Voto agli stranieri – più pratiche non democratiche	4,55	4,31	154	
Voto agli stranieri – benefici del Welfare per loro aumenteranno	6,55	6,29	147	
Gruppi etnici: Integrazione vs Mantenimento tradizioni	3,89	3,53	157	
<i>Preferenze diritto di voto</i>				
Voto agli stranieri alle elezioni comunali	2,37	2,38	171	
Voto agli stranieri alle elezioni politiche	2,92	2,93	168	
Acquisizione della cittadinanza italiana dopo 5 anni di residenza	3,00	2,73	168	**
<i>Informazioni diritto di voto (0 = risposta sbagliata 1 = risposta giusta)</i>				
Diritto di voto – affermazione corretta	0,20	0,41	175	***
Situazione voto locale – affermazione corretta	0,22	0,63	175	***
Anni di residenza per voto – affermazione corretta	0,30	0,56	175	***
Percentuale immigrati – affermazione corretta	0,16	0,37	175	***
<i>Orientamenti verso TAV</i>				
Quando l'opera entrerà in funzione?	3,17	3,95	146	***
I costi sono maggiori dei benefici	3,08	2,69	145	***

TAB. 2. (segue)

	Prima	Dopo	N	Sign.
Danneggerà in modo irreparabile il territorio della Val di Susa	3,45	3,03	152	***
Un'importante occasione di sviluppo economico per il Piemonte	1,88	2,14	161	***
Chi si oppone alla TAV è contrario al progresso	2,81	2,95	164	
Mancato coinvolgimento (0) – contenuti tecnici (10)	4,89	4,90	147	
Conseguenze negative (0) – Proprio «orticello» (10)	6,57	6,10	157	
<i>Preferenze TAV</i>				
Lei è favorevole o contrario alla costruzione della TAV?	2,00	2,30	164	***
Mantenere la linea storica con interventi di adeguamento	2,79	2,87	147	
Raddoppio della linea storica da due a quattro binari	2,85	3,15	135	*
Passaggio per la Val Sangone	2,71	2,51	124	
Passaggio a nord di Torino e poi lungo la Val di Susa	2,66	2,87	132	*
<i>Informazioni TAV (0 = risposta sbagliata 1 = risposta giusta)</i>				
La TAV trasporterà in Val di Susa merci, passeggeri o entrambi	0,71	0,85	175	***
A quale stadio sono attualmente i lavori?	0,56	0,88	150	***
Anno proteste contro TAV in Val di Susa	0,21	0,69	159	***
Indice di informazione TAV	1,49	2,42	175	***
Indice di informazione Immigrazione	0,88	1,98	175	***

Le medie sono calcolate sull'intervista iniziale, al tempo T0, e su quella finale al tempo T4 per coppie appaiate. Il valore del p a due code è basato sulle differenze delle medie dei due gruppi assumendo l'ipotesi nulla dell'assenza di differenze tra i campioni.

\* Statisticamente significativo al livello ,05 (test a due code).

\*\* Statisticamente significativo al livello ,01 (test a due code).

\*\*\* Statisticamente significativo al livello ,001 (test a due code).

caso del diritto di voto, su 22 *items* vi sono stati cambiamenti significativi in 9, pari al 22% degli *items*. L'orientamento verso il riconoscimento del diritto di voto agli immigrati comunque non è cambiato significativamente, né per il voto locale né per quello nazionale, mentre è cambiato, in direzione più favorevole, l'orientamento verso il riconoscimento della cittadinanza dopo cinque anni di residenza. Più importanti sono i cambiamenti nel caso della TAV. Su 13 *items* relativi alla TAV, sono significativamente cambiati 8 *items*, fra cui il favore verso la costruzione della TAV. I favorevoli alla TAV infatti scendono, tra prima e dopo, dal 68% al 59%, i contrari salgono dal 21% al 26% e gli indecisi – né favorevoli né contrari – dal 22% passano al 27%.

Come era lecito aspettarsi su una questione così controversa e di elevata salienza (List *et al.* 2007), i cambiamenti non

sono stati drammatici, quantunque numerosi quelli statisticamente rilevanti. La polarizzazione si è leggermente attenuata. I partecipanti provenienti dalla città di Torino o dalle aree limitrofe sono rimasti in maggioranza a favore della TAV (ancorché il numero di favorevoli è passato dal 75% al 66%), con i «molto favorevoli» che sono scesi dal 52% al 35%, gli «abbastanza favorevoli» che sono cresciuti dal 24% al 31% e gli incerti che passano dall'8% al 12%. Qualcosa di simile, ma partendo da posizioni opposte, avviene anche in Val di Susa, dove i molto contrari passano dal 50% al 45% e gli abbastanza contrari dal 5% al 18% trascinando con sé una parte di incerti – che dal 14% scendono al 9%. In entrambi i gruppi insomma, le posizioni non cambiano radicalmente, ma si attenuano di intensità. Se l'esperienza deliberativa – e l'aumento della qualità e quantità delle informazioni – non ha spostato in modo rilevante l'orientamento dei partecipanti verso la TAV ed il diritto di voto, essa ha tuttavia modificato alcuni atteggiamenti ed orientamenti generali in modo assai significativo. Per quanto riguarda la TAV, al termine delle due giornate sembrano essere avvenuti due cambiamenti importanti: è aumentata la simpatia per il movimento No-TAV e per le ragioni della protesta e, di nuovo, tutto ciò a causa di un cambiamento di orientamento degli abitanti di Torino e provincia nei confronti degli abitanti della Val di Susa. Diminuisce infatti, alla fine dei due giorni, la distanza tra gli abitanti della Val di Susa e quelli dell'area torinese, sia per quanto riguarda gli atteggiamenti verso il movimento No-TAV (che alla fine diventa nel complesso più simpatico di quanto era all'inizio, passando da un punteggio medio di 35,6 ad uno di 44,8) sia per quanto riguarda l'opinione circa le ragioni della protesta. Anche quando i cambiamenti non sono statisticamente significativi, essi sono comunque sempre nella stessa direzione – un maggiore ravvicinamento alle ragioni della Val di Susa. Nel complesso, alla fine delle discussioni dei due giorni di esperimento aumenta il numero di partecipanti che ritiene «I costi necessari a costruire la TAV [...] maggiori dei benefici», che pensa che «La TAV danneggerà in modo irreparabile il territorio della Val di Susa», che non considera la TAV «un'importante occasione di sviluppo economico per il Piemonte» e che non condivide la tesi secondo la quale «Chi si oppone alla TAV è contrario al progresso». La comprensione delle ragioni della protesta e l'apprezzamento dei costi complessivi

dell'evento sono aumentati, conferendo una maggiore legittimità alle tesi delle controparti. L'idea che chi si oppone alla TAV è contrario al progresso era assai diffusa, prima dell'evento deliberativo. Dopo la discussione, la percentuale di coloro che la condividevano è scesa nettamente in entrambi i gruppi. Insomma, il movimento No-TAV ha acquistato una maggiore legittimità nel corso della discussione. Tra i «torinesi» sono emersi altri dubbi: solo un terzo aveva condiviso, prima dell'evento, l'idea che i costi dell'infrastruttura fossero superiori ai benefici. Dopo l'evento il dubbio su questo aspetto ha coinvolto la metà di loro.

Nel caso del diritto di voto, il questionario esplorava sia gli atteggiamenti generali degli intervistati verso gli immigrati che la valutazione delle conseguenze di un eventuale riconoscimento del diritto di voto ad essi. I cambiamenti, come si è detto, sono in questo caso molto minori che nel caso della TAV (cambiamenti significativi sono avvenuti solo nel caso di 5 delle 22 variabili oggetto d'analisi, come emerge dalla tab. 2), ma quantunque pochi, anche qui i cambiamenti statisticamente significativi sono quasi tutti nella direzione di una maggiore attenzione ed accettazione delle ragioni degli immigrati. È anche aumentato il numero degli indecisi, suggerendo che l'esperienza deliberativa porti i partecipanti a riflettere sulla complessità degli argomenti in questione, piuttosto che a mutare radicalmente di orientamento. In particolare, è aumentato leggermente il numero di partecipanti che non è d'accordo con l'affermazione secondo la quale «gli immigrati aumentano il tasso di criminalità» ed è aumentato il numero di coloro che sono favorevoli «a rendere più facile l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte degli stranieri, consentendo loro di diventare cittadini italiani dopo 5 anni di residenza in Italia». Al contrario, sulle possibili conseguenze del riconoscimento del diritto di voto agli stranieri non si registra alcun mutamento significativo nella valutazione dei partecipanti tra il prima e il dopo.

### *Cambiamenti intra-individuali*

Abbiamo esaminato con attenzione anche le variazioni intra-individuali, tra il prima e il dopo. Sono astrattamente possibili almeno tre tipi di cambiamenti. Il primo è il cambiamento di

posizione, ad esempio da molto ad abbastanza favorevole o da abbastanza a molto contrario (trascurando quindi coloro che si muovono dentro o fuori dalla categoria intermedia). Un secondo tipo di cambiamento è quello di lato, da favorevole a contrario, o da una posizione di neutralità – ad esempio la domanda che misurava l’atteggiamento verso la TAV consentiva esplicitamente di scegliere una categoria intermedia («né favorevole né contrario») – ad una di opposizione o favore, e viceversa. Il terzo tipo di cambiamento, quello più radicale, è il completo cambiamento di lato – da favorevole a contrario o viceversa, ignorando i movimenti da e verso la posizione neutrale.

Per valutare la portata di questi cambiamenti va considerata l’ampiezza che essi potrebbero teoricamente e praticamente avere. Come Luskin *et al.* (1999) segnalano, l’aspettativa di un cambiamento del 100%, per cui tutti i favorevoli diventano contrari e viceversa, appare irrealistica. Luskin *et al.* stimano che non è realisticamente possibile attendersi rovesciamenti completi di posizione che eccedano il 30% dei casi e cambiamenti dell’ordine del 20% sono da definirsi «sorprendenti». Nel caso del nostro esperimento, sebbene modesti in termini numerici, i cambiamenti che pur ci sono stati sono interessanti e meritevoli di attenzione (vedi tab. 3). Alla fine dell’esperimento, in media, il 60% dei partecipanti ha mediamente cambiato in qualche modo la propria posizione iniziale, il 28% ha cambiato lato e il 12% dei casi ha cambiato completamente di lato. Tra le domande dove si registrano i minori rovesciamenti completi di posizione spicca quella sulla TAV, nella quale solo il 6% muta radicalmente parere, mentre poco meno del 60% dei partecipanti non muta opinione. Del 40% di coloro che mutano opinione, in uno dei tre modi sopra descritti, una metà (pari al 20% del totale) ha semplicemente modificato l’intensità della propria preferenza, senza però cambiare lato; il 14% si è mosso dentro o fuori la posizione intermedia, quella di incertezza. Nel caso del diritto di voto la partecipazione al sondaggio deliberativo non ha prodotto cambiamenti rilevanti nel 40% dei partecipanti, mentre l’11% ha cambiato radicalmente posizione e il 18% ha cambiato comunque lato.

I cambiamenti maggiori, sino ad un terzo dei partecipanti che mutano radicalmente opinione, avvengono, a conferma della natura «contestuale» degli effetti prodotti dal processo delibe-

TAB. 3. *Cambiamenti intra-individuali*

	Cambiamento di posizione	Cambiamento di lato	Cambiamento completo di lato	Signif.
<i>TAV</i>				**
Lei è favorevole o contrario alla costruzione della TAV	42,4	13,9	6,1	**
Mantenere la linea storica	63,9	21,8	12,9	**
Raddoppio linea storica	65,4	24,3	18,4	**
Passaggio Val Sangone	65,9	26,0	15,4	**
Passaggio Nord di Torino	66,9	28,6	19,5	**
La costruzione della TAV è un'importante occasione di sviluppo economico per il Piemonte	57,1	18,0	6,2	**
Chi si oppone alla TAV è contrario al progresso	65,0	30,7	10,4	**
I costi necessari a costruire la TAV sono maggiori dei benefici	74,7	28,8	26,0	**
La TAV danneggerà in modo irreparabile il territorio della Val di Susa	61,2	27,6	7,9	**
Mancato coinvolgimento (0) – contenuti tecnici (10)	81,1	42,7	20,3	**
Conseguenze negative (0) – Proprio «orticello» (10)	73,4	31,2	14,3	**
Sentimenti No TAV	48,6	25,7	10,7	**
<i>Diritto di voto</i>				**
Opinione su possibilità che i cittadini stranieri votino alle elezioni comunali	60,0	17,6	10,6	**
Opinione su possibilità che i cittadini stranieri votino alle elezioni politiche nazionali	60,6	18,2	11,5	**
Acquisizione della cittadinanza italiana da parte degli stranieri dopo 5 anni di residenza	57,7	10,7	19,6	**
I partiti di sinistra ne beneficeranno alle elezioni	72,4	37,9	32,4	**
Pochi immigrati voteranno davvero	79,3	49,0	18,6	**
La nostra vita democratica ne sarà arricchita	66,0	46,7	36,0	**
Gli immigrati diventeranno più legati alla democrazia	68,0	28,1	20,3	**
Gli immigrati sfrutteranno la democrazia per promuovere pratiche non democratiche	70,0	28,0	13,3	**
I benefici del welfare per gli immigrati aumenteranno	70,1	37,5	10,4	**
Gli immigrati aumentano il tasso di criminalità	55,9	22,4	8,7	**
Gli immigrati sono un bene per la nostra economia	52,5	28,1	8,1	**
Gli immigrati sottraggono lavoro ai cittadini italiani	54,3	25,9	5,6	**
Gli immigrati migliorano la nostra società, portando idee e culture nuove	51,2	27,8	10,5	**

TAB. 3. (segue)

	Cambiamento di posizione	Cambiamento di lato	Cambiamento completo di lato	Signif.
I matrimoni tra immigrati e cittadini italiani dovrebbero essere scoraggiati	55,1	25,9	6,3	**
A pari competenze privilegiare assunzione di cittadini italiani rispetto a quella di immigrati	63,0	27,9	10,4	**
Gli immigrati sono come noi, quindi devono avere diritto di voto	56,3	27,2	10,8	**
Le persone che pagano le tasse dovrebbero avere diritto di voto	56,2	21,6	9,9	**
Gruppi etnici: Integrazione vs Mantenimento tradizioni	61,7	32,5	10,4	**
Sentimenti Rumeni	50,3	31,5	5,6	**
Sentimenti Peruviani	53,8	38,6	6,8	**
Sentimenti Marocchini	53,1	36,6	4,1	**
Sentimenti Albanesi	50,3	25,9	7,7	**

\*\* Significativo al livello 0,01. Per misurare le differenze si sono usati il tau-b e l'r di Pearson e il test del Chi quadro. Tranne che in un caso, tutti i cambiamenti sono significativi per tutti e tre i test.

<sup>1</sup> Chi-quadro non significativo.

rativo, sulle convinzioni ideologiche e sulle premesse cognitive delle preferenze di *policy*. Per quanto riguarda la TAV il 26% degli intervistati cambia radicalmente posizione sui costi dell'operazione a fronte dei benefici e il 75% è in qualche misura influenzato dagli argomenti ascoltati durante l'esperimento. Per quanto riguarda il diritto di voto il 36% degli intervistati cambiano parere sul fatto che «la nostra vita democratica ne sarà arricchita [dagli immigrati]» e il 32% che «i partiti di sinistra ne beneficeranno [del voto agli immigrati] alle elezioni». Questi cambiamenti sono, nell'ottica prima espressa da Luskin (2004), estremamente ampi e rimarchevoli.

## 5.2. *Le determinanti dei cambiamenti*

Rispetto ad altri esperimenti deliberativi, nel nostro l'interesse si è appuntato non solo sulla relazione tra guadagni informativi e mutamenti di atteggiamento, ma anche su quella tra intensità degli orientamenti pre-esistenti e disponibilità a cambiarli a seguito della discussione e delle informazioni acquisite. Per esplorare più attentamente questi aspetti, in questa ultima sezione esamineremo l'effetto delle diverse determinanti dei cambiamenti intra-individuali di preferenze per il diritto di voto e per la TAV. Per accertare in che modo il processo deliberativo ha inciso sull'atteggiamento generale dei partecipanti verso il problema, esamineremo l'impatto sulle due variabili dipendenti – le preferenze per la TAV e per il diritto di voto locale – oltre che dei fattori tradizionalmente esaminati nei sondaggi deliberativi, quali il livello di informazione e gli effetti della discussione di gruppo, anche degli orientamenti generali degli intervistati verso la TAV e verso gli immigrati. Le due variabili dipendenti sono rispettivamente il mutamento nel grado di favore nei confronti della TAV (su una scala che varia da  $\pm 3$ ) e il mutamento, sempre dal tempo  $t_1$  (il momento dell'intervista iniziale, alcune settimane prima dell'evento) a quello  $t_2$  (il questionario compilato alla fine dei due giorni) circa l'opinione nei confronti della possibilità per i cittadini stranieri di votare alle elezioni comunali (che varia da  $-4$  a  $+3$ )<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> Il campo di variazione per le due variabili è lo stesso,  $\pm 4$ , tuttavia le variazioni per la TAV sono minori che per il diritto di voto, quantunque più significative. Meno persone cambiano opinione nel caso della TAV.

Per spiegare questi mutamenti guarderemo alle seguenti variabili indipendenti: gli orientamenti generali verso le due *policies*, l'influenza dei meccanismi di gruppo sulla discussione, una serie di caratteristiche socio-demografiche, il guadagno di informazione prodotto dall'esperimento e una misura della disponibilità a cambiare atteggiamento sulla base del livello di articolazione cognitiva dell'intervistato.

Per misurare gli orientamenti generali di *policy* (quelle che Hurwitz e Peffley chiamano le *policy postures* e Luskin le *empirical premises*), abbiamo usato un indice che somma le risposte degli intervistati ad una serie di domande miranti ad accertare l'orientamento specifico verso ciascuno dei due temi (si veda appendice 1 per la misurazione delle variabili). L'indice di orientamento verso la TAV è basato su quattro *items* e quello sul diritto di voto su sette *items*. Entrambe le batterie sono state verificate per unidimensionalità e riproducibilità. Con un autovalore di 2,57 e 3,34 e un coefficiente di riproducibilità Alfa di Cronbach di 0,810 e 0,815 rispettivamente per la TAV e il diritto di voto, entrambe le batterie si presentano abbastanza robuste per le nostre analisi<sup>16</sup>.

Un secondo ordine di fattori che può influenzare la variazione degli atteggiamenti è legato ai meccanismi di gruppo. Una letteratura abbastanza consistente nel tempo segnala la tendenza dei gruppi a polarizzare le loro opinioni nel corso della discussione (Sunstein 2000). Luskin *et al.* (2002, pp. 476-478) hanno sostenuto che nel caso del processo deliberativo, la polarizzazione non si produce o almeno, non sembra prodursi in maniera coerente, perché in alcuni casi effettivamente avviene e in altri no. Per stimare l'effetto dei meccanismi di gruppo nella discussione, Luskin *et al.* (2002, p. 481) hanno utilizzato due variabili: la differenza tra la posizione dell'intervistato al tempo  $t_1$  e la media della posizione del gruppo sempre al tempo  $t_1$  ( $P_1-G_1$ ) e una stima separata delle due variabili (essenzialmente per esplicitare la collinearità tra la preferenza al tempo  $t_1$  e la variabile dipendente che, come si ricorderà, è la differenza tra le preferenze a  $t_1$  e quelle a  $t_2$ ). Noi abbiamo utilizzato entrambe le tecniche, nell'aspettativa che il coefficiente abbia un segno negativo, a

<sup>16</sup> Le analisi sono basate sull'intero gruppo di intervistati (N = 1690), per assicurare maggiore robustezza all'analisi. I risultati per i soli partecipanti (n = 182) non si discostano da quelli generali.

segnalare che la posizione individuale nel tempo, per effetto della dinamica di gruppo, si avvicini alla media di gruppo<sup>17</sup>. Nel nostro esperimento, la dinamica di gruppo avrebbe potuto incidere, a complicare ulteriormente le cose, anche per il fatto che avevamo un gruppo di partecipanti, quelli della Val di Susa, che erano sovrarappresentati nel campione. Per gestire costoro, li abbiamo assegnati casualmente ai diversi gruppi in proporzione alla loro presenza nella popolazione, con l'eccezione di cinque gruppi nei quali gli abitanti della Val di Susa erano effettivamente sovrarappresentati, in modo da costituire da un terzo a metà dei partecipanti di ciascun gruppo. Per accertare se questa sovrarappresentazione di partecipanti con particolari, e fortemente sentite, idee sulla TAV influenzasse gli atteggiamenti del gruppo nel suo complesso abbiamo creato una apposita *dummy* che distingue i partecipanti di questo gruppo dagli altri.

Per misurare l'effetto del guadagno di informazione Luskin *et al.* (2002, pp. 480-481), sulla base di una serie di considerazioni fra cui gli effetti di soglia e la natura del processo di apprendimento<sup>18</sup>, preferiscono utilizzare il punteggio informativo sull'indice totale di informazione dell'intervistato al tempo  $t_2$ , piuttosto che la variazione nell'informazione acquisita tra  $t_1$  e  $t_2$ <sup>19</sup>. Poiché nel questionario somministrato alla fine il numero di domande conoscitive era superiore a quelle del questionario iniziale (7 per il diritto di voto ed 8 per la TAV), nella nostra analisi abbiamo usato questa misura, invece dell'indice usato per misurare le variazioni prima-dopo.

L'ultima variabile sostantiva da noi considerata è una misura della disponibilità a cambiare atteggiamento, basata sulle preferenze ideologiche e sul grado di articolazione, che segue l'ipotesi curvilineare di Zaller (1992). Secondo Zaller, seguendo la teoria del cambiamento di atteggiamento sviluppata da McGuire (1968), la probabilità che un soggetto cambi atteggiamento è frutto delle predisposizioni ideologiche

<sup>17</sup> La media di gruppo è stata calcolata per ciascun individuo escludendo il punteggio dell'individuo stesso.

<sup>18</sup> Per una sintetica ricostruzione delle ragioni a favore di questa scelta a fronte del più ovvio differenziale di informazione tra  $t_1$  e  $t_2$  si veda Luskin *et al.* (2002, pp. 479-480).

<sup>19</sup> Luskin *et al.* (2002, pp. 480-481) si aspettano che la variazione nel livello di informazione tra il tempo  $t_1$  e  $t_2$  sia correlata più debolmente con la variazione degli atteggiamenti del livello di informazione complessivo al tempo  $t_2$ .

TAB. 4. *Determinanti variazione degli atteggiamenti*

Variabile	Immigrazione: Modello 1			Immigrazione: Modello 2			TAV: Modello 1			TAV: Modello 2		
	Coef.	Err. Std	t	Coef.	Err. Std	t	Coef.	Err. Std	t	Coef.	Err. Std	t
Orientamento ideologico t2	0,079	0,039	2,03*	0,086	0,035	2,41*	0,137	0,067	2,03*	0,087	0,066	1,30
Orientamento ideologico t2 <sup>2</sup>	-0,004	0,001	-4,09***	-0,004	0,001	-4,77***	-0,010	0,002	-3,59***	-0,008	0,002	-2,96**
Preferenze policy t1	-0,746	0,075	-9,92***	-0,754	0,070	-10,77***	-0,405	0,058	-6,89***	-0,444	0,058	-7,63***
Livello informazione t2	-0,111	0,070	-1,58	-0,112	0,064	-1,73	0,176	0,083	2,11*	0,137	0,086	1,60
Media di gruppo t1	0,161	0,208	0,78	0,244	0,197	1,24	0,154	0,148	1,04	0,125	0,145	0,86
Residente Val di Susa (= 1)	-	-	-	-	-	-	0,023	0,148	1,04	-0,051	0,144	-0,35
Genere (1 = maschi)	-0,003	0,157	-0,02	-	-	-	-	-	-	-0,169	0,127	-1,33
Età (in anni)	0,011	0,006	1,76	-	-	-	-	-	-	-0,014	0,005	-2,71*
Istruzione 2 = scuola media superiore	0,079	0,200	0,40	-	-	-	-	-	-	0,196	0,156	1,26
Istruzione 3 = Laurea	0,101	0,231	0,44	-	-	-	-	-	-	0,175	0,186	0,94
Professione 2 = Impiegato	0,095	0,218	-0,44	-	-	-	-	-	-	-0,266	0,172	-1,54
Professione 3 = Operato	0,177	0,199	-0,89	-	-	-	-	-	-	0,003	0,161	0,02
Stato civile 2 = coniugato/a	-0,168	0,218	-1,54	-	-	-	-	-	-	-0,116	0,179	-0,65
Stato civile 3 = Separato/Divorziato/Vedovo	0,532	0,282	0,19	-	-	-	-	-	-	-0,136	0,227	-0,60
Religione cattolica	0,020	0,165	0,12	-	-	-	-	-	-	-0,159	0,130	-1,22
Costante	1,627	0,753	2,16**	1,923	0,646	2,98**	0,384	0,532	0,72	1,933	0,630	3,07**
R <sup>2</sup>	0,458			0,438			0,299			0,415		
R <sup>2</sup> Corretto	0,407			0,421			0,272			0,354		
F	9,05			25,77			11,30			6,85		
Prob > F	0,000			0,000			0,000			0,000		
Numero osservazioni	165			171			166			161		

Valore di base: Istruzione = almeno qualche anno di scuola media superiore; professione = nessuna attività lavorativa; Stato civile = celibe.

del soggetto, delle informazioni disponibili e del suo livello di articolazione cognitiva. Utilizzando il modello RAS (*Reception-Acceptance-Sampling*), Zaller sostiene che la probabilità di cambiare atteggiamento sia una funzione non lineare, a forma di U rovesciata, del livello di articolazione cognitiva e delle sue predisposizioni ideologiche. In altre parole, la probabilità di cambiare atteggiamento è maggiore per quelli che hanno un moderato livello di articolazione cognitiva (di cui il livello di informazione è una *proxy*) e predisposizione ideologiche non troppo intense, rispetto a quelli che hanno un modesto o un elevato livello di articolazione cognitiva e più lasche predisposizioni ideologiche. Per stimare questo effetto, abbiamo costruito una variabile quadratica sia del livello di informazione che delle predisposizioni ideologiche al tempo  $t_2$  nell'aspettativa che esse siano di segno negativo e significative.

Infine abbiamo incluso nella nostra regressione una serie di caratteristiche socio-demografiche (genere, età, livello di istruzione, occupazione nonché le preferenze partitiche verso il governo o l'opposizione) insieme all'area di provenienza (distinguendo tra area urbana torinese, provincia di Torino e Val di Susa) in modo da controllare il possibile effetto di queste variabili strutturali sulla variazione di atteggiamento.

La tabella 4 riporta i risultati di una regressione utilizzando i minimi quadrati ordinari delle variabili indipendenti sulle preferenze per la TAV e per il diritto di voto.

I risultati mostrano chiaramente gli effetti del processo deliberativo e l'assenza di elementi di disturbo di gruppo o socio-strutturali. Con la sola eccezione dell'età nel caso della TAV, nessuna variabile socio-demografica esercita una influenza significativa sul cambiamento di atteggiamento dei partecipanti. Parimenti, sia la media di gruppo che la sovrarappresentanza degli abitanti della Val di Susa non esercitano un impatto apprezzabile, il che ci riassicura circa l'assenza di effetti sistematici legati alle dinamiche di gruppo sui cambiamenti osservati.

Le variabili più interessanti sono quelle che attengono invece all'informazione, all'orientamento ideologico e alle preferenze iniziali (questa ultima del segno atteso). L'informazione, come era prevedibile data la natura fortemente sentita di questi temi e il relativamente elevato livello di informazione, non produce alcun impatto significativo (con l'unica eccezione del modello relativo alla TAV senza controlli). Va segnalato, per precisare la portata delle differenze tra i nostri risultati e

quelli di Fishkin e Luskin, che anche noi abbiamo osservato variazioni significative, in aumento, del livello di conoscenza. Tuttavia, esse non sembrano esercitare un impatto apprezzabile sul mutamento degli orientamenti dei partecipanti a conferma di quanto emerso dall'analisi bivariata – che in un contesto fortemente politicizzato la componente informativa dello strumento deliberativo non produce risultati apprezzabili.

Questa però non è la fine della storia. I cambiamenti di orientamento che pur si verificano – e ricordiamo che sono più forti nel caso del fenomeno più controverso, la TAV – sono dovuti non tanto ad un aumento della consapevolezza cognitiva, delle informazioni dei cittadini, quanto piuttosto ad un cambiamento degli orientamenti di base. Le c.d. *policy posture*, l'insieme di convinzioni che ciascun partecipante ha circa i due problemi oggetto della discussione, hanno un forte e coerente impatto sulle preferenze di *policy* nei due settori considerati. Con il rafforzarsi di un orientamento positivo circa la natura e gli effetti della TAV e del diritto di voto cresce anche il sostegno per entrambe le soluzioni. Tuttavia, questo impatto, in linea con l'ipotesi di Zaller non è lineare. Questo impatto è efficacemente descritto in termini di una parabola rovesciata, per cui la probabilità di cambiare opinione è maggiore tra coloro che non hanno convinzioni troppo radicate né in un senso né nell'altro. Coloro le cui preferenze ideologiche sono decisamente contrarie (o favorevoli) alla TAV e al diritto di voto agli immigrati sono molto meno inclini a mutare il loro orientamento sul tema di coloro i quali invece hanno convinzioni ideologiche moderate. Questo conferma gli effetti interattivi dell'informazione sulle opinioni ipotizzate dalla ipotesi McGuire-Zaller ma anche segnala come la carenza informativa non è l'unico gap del quale il processo deliberativo costituisce una cura. Inoltre, la maggiore importanza degli orientamenti generali di *policy* rispetto all'informazione suggerisce la natura degli effetti del processo deliberativo in un contesto controverso. La discussione e le informazioni non hanno prodotto un cittadino più informato, ma un cittadino più consapevole, con questo volendo significare la capacità del partecipante di avere una visione più equilibrata del problema in gioco e di gestire informazioni contraddittorie, anche se ciò non comporta, necessariamente, un radicale cambiamento di opinioni.

## 6. Conclusioni

In questo articolo abbiamo sinteticamente illustrato alcuni dei risultati di una esperienza di sondaggio deliberativo a livello locale, condotto a Torino nel Marzo 2007, su due temi di ampio interesse pubblico e ad alto contenuto conflittuale: l'Alta Velocità e il diritto di voto agli immigrati non comunitari. Il fatto che questi due temi costituissero oggetto di una intensa controversia politica costituisce, rispetto ai tradizionali sondaggi deliberativi, una novità per esperimenti di questo genere. Inoltre, anche qui contrariamente a molti altri sondaggi deliberativi, nel nostro sono stati discussi *due* diversi temi, di contenuti e problematiche differenti.

Tutto ciò può contribuire a spiegare la tutto sommato modesta variazione negli atteggiamenti tra il prima ed il dopo. I cambiamenti informativi sono stati significativi, ma circoscritti nel caso della TAV, tema sul quale il livello di conoscenza di partenza era più elevato, quantunque essa non fosse sempre di qualità accurata; più ampi gli aumenti informativi nel caso del diritto di voto. In entrambi i casi, comunque, ad essi non ha corrisposto un analogo cambiamento nella distribuzione degli atteggiamenti sugli orientamenti oggetto dell'esperimento. Sia il favore verso la TAV che il sostegno per il riconoscimento del diritto di voto non sono cambiati – in una direzione o nell'altra – nel corso dell'esperimento, anche se nel caso della TAV le variazioni prima-dopo sono state statisticamente significative.

Tuttavia, dal punto di vista sperimentale, l'esperienza di Torino ha rivelato un'altra, differente, fonte di cambiamenti rispetto a quelli tradizionalmente osservati nei sondaggi deliberativi. Il sondaggio deliberativo, sostengono i loro creatori (Fishkin e Luskin 1999), è un gigantesco esperimento controfattuale per esaminare come gli atteggiamenti e le opinioni delle persone apparirebbero, se tutti fossero perfettamente ed accuratamente informati sui temi pubblici ed avessero una opportunità di discuterne, tra cittadini e con esperti e politici, in condizioni di parità e serenità. Nel nostro caso, questo esperimento non ha rilevato variazioni di grande rilievo nella distribuzione complessiva degli atteggiamenti sui temi oggetto di discussione. Invece, dove i cambiamenti sono stati più significativi è nei presupposti cognitivi e normativi della discussione libera ed eguale, nella percezione della legittimità

e della fondatezza degli altrui argomenti, quando questi sono sentiti, almeno inizialmente, come contrari, spesso profondamente contrari, ai propri. Le variazioni negli atteggiamenti verso coloro che hanno posizioni differenti, spesso se minoritarie rispetto al clima di opinione prevalente, sono il principale risultato di questo esperimento. I dati sembrano indicare che, da questo punto di vista, una discussione pacata e egualitaria, che comporti l'ascolto degli argomenti altrui e la possibilità di approfondirne le implicazioni offrano una strada per consentire al dialogo tra maggioranza e minoranza, su temi controversi, di trovare una strada di scambio e di reciproco riconoscimento foriera – come alcuni dati sulla TAV sembrano indicare – di cambiamenti anche nella accettazione di ipotesi alternative rispetto a quelle originariamente, anche strenuamente, sostenute. Il nostro modello ha mostrato, da questo punto di vista, come i cambiamenti di atteggiamenti non siano solo frutto delle variazioni nella quantità di informazioni disponibili, ma anche nella percezione che i partecipanti hanno del contesto in cui le loro preferenze si inseriscono. Da questo punto di vista il *deliberative poll*, proprio per il suo carattere interattivo e deliberativo, ha mostrato di non essere soltanto un modo più raffinato per realizzare un classico sondaggio d'opinione. È infatti stato in grado di offrire ai partecipanti un terreno propizio per confrontarsi con le posizioni degli altri e per maturare un atteggiamento parzialmente diverso sulla natura del problema sul tappeto. In conclusione, l'esperienza deliberativa sembra indicare la possibilità di generare cambiamenti trasformativi delle capacità di giudizio individuali in una direzione che conforta i sostenitori delle tesi «espansive» della democrazia (Warren 1992). Abbiamo anche trovato, tuttavia, che, in questo processo di progressivo ampliamento dei propri orizzonti cognitivi agli argomenti altrui, l'influenza maggiore sul cambiamento di atteggiamento, per quanto limitato esso sia, viene esercitata dalle convinzioni e dagli orientamenti di *policy* piuttosto che dalle informazioni. E questa influenza è particolarmente forte tra coloro che non hanno né un forte orientamento contrario né un intenso orientamento favorevole sulle *policy* in discussione. Se quindi «the jury is still out» sulle capacità della deliberazione di generare quegli effetti trasformativi che alcune visioni democratiche critiche delle interpretazioni liberali classiche auspicano, il nostro esperimento sembra indicare che i sondaggi deliberativi costituiscono uno

strumento importante per approfondire la realizzabilità empirica di questi stessi effetti.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Althaus Scott, L. (2003), *Collective Preferences in Democratic Politics*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Bobbio, L. (2002), Le arene deliberative, in *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, 3, pp. 5-29.
- Bobbio, L. (2007), L'alta velocità in Val di Susa. Troppo decisionismo o troppo poco?, in L. Briquet, A. Mastropaolo (a cura di), *Politica in Italia. Edizione 2007*, Bologna: Il Mulino, pp. 209-228.
- Bobbio, N. (1984), *Il futuro della democrazia*, Torino: Einaudi.
- Campana P., Dallago, F., Roccatò, M. (2006), *Valsusa, Italia. La Tav e le grandi opere nella percezione dell'opinione pubblica*, Osservatorio del Nord Ovest, 12° Rapporto Focalizzato ([http://www.nordovest.org/download/Rapporto\\_VS\\_set-ott-06.pdf](http://www.nordovest.org/download/Rapporto_VS_set-ott-06.pdf), accesso 2 gennaio 2007).
- Converse, Ph.E. (1964), The Nature of Belief Systems in Mass Publics, in D.E. Apter (a cura di), *Ideology and Discontent*, New York: The Free Press.
- Cooté, A., Lenhagan, J. (1997), *Citizens' Juries: From Theory to Practice*, London: IPPR.
- Elster, J. (1998), *Deliberative Democracy*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Erikson, R.S., Mackuen, M.B., Stimson, J.A. (2002), *Macro-Polity*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Fishkin, J.S., Luskin, R.C. (1999), Bringing Deliberation to the Democratic Dialogue, in M. McCombs, A. Reynold (a cura di), *The Poll with a Human Face. The National Issue Convention Experiment in Political Communication*, Mahway-NJ: Lawrence Erlbaum Associates, pp. 3-38.
- Fishkin, J.S. (1997), *The Voice of the People: Public Opinion and Democracy*, Yale-CT: Yale University Press.
- Groves, R.M., Dillman, D.A., Eltinge, J.L., Little Roderick, J.A. (2002), a cura di, *Survey Nonresponse*, New York: Wiley.
- Groves, R.M. (2006), Nonresponse Rates and Nonresponse Bias in Household Surveys, in *Public Opinion Quarterly*, 70(5), pp. 646-675.
- Kinder, D.R. (1983), Diversity and Complexity in American Public Opinion, in A.W. Finifter (a cura di), *Political Science. The State of the Discipline*, Washington: The American Political Science Association, pp. 389-425.
- Kinder, D.R., Sears, D.O. (1998), Public Opinion and Political Action, in G. Lindzey, E. Aronson (a cura di), *Handbook of Social Psychology*, vol. 2, 3ª ed., New York: Random House.
- List, Ch., Luskin, R.C., Fishkin, J.S., McLean, I. (2007), *Deliberation, Single-Peakedness, and the Possibility of Meaningful Democracy: Evidence from Deliberative Polls*, Center for Deliberative Democracy, Stanford University (<http://cdd.stanford.edu/research/papers/2007/meaningful-democracy.pdf>).

- Luskin, R.C., Fishkin, J.S., Jowell, R. (2002), Considered Opinions: Deliberative Polling in Britain, in *British Journal of Political Science*, 32, pp. 455-487.
- Luskin, R.C. (2002), Political Psychology, Political Behavior, and Politics: Questions of Aggregation, Causal Distance, and Taste, in J.H. Kuklinski (a cura di), *Thinking about Political Psychology*, New York: Cambridge University Press.
- Page, B.I., Shapiro, R.Y. (1992), *The Rational Public: Fifty Years of Trends in Americans' Policy Preferences*, Chicago: Chicago University Press.
- Pateman, C. (1970), *Participation and Democratic Theory*, London: Cambridge University Press.
- Pellizzoni, L. (2007), Opinione o indagine pubblica? Concetti ed esperimenti di democrazia deliberativa, in *Rivista Italiana di Politiche pubbliche*, n. 2, pp. 101-126.
- Popkin, S.L. (1991), *The Reasoning Voter: Communication and Persuasion in Presidential Campaigns*, Chicago: Chicago University Press.
- Smith, G., Wales, C. (1999), The theory and practice of citizens' juries, in *Policy and Politics*, 27(3), pp. 295-308.
- Sniderman, P.M., Brody, R.A., Tetlock, Ph.E. (1991), *Reasoning and Choice: Explorations in Political Psychology*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Sniderman, P.M., Tetlock, Ph.E. (1986), Interrelationship of Political Ideology and Public Opinion, in M.G. Hermann (a cura di), *Political Psychology. Contemporary Problems and Issues*, San Francisco: CA, Jossey-Bass, pp. 62-96.
- Sunstein, C.R. (2000), Deliberative Trouble? Why Groups Go to Extremes, in *Yale Law Journal*, 110, pp. 71-120.
- Warren, M. (1992), Democratic Theory and Self-Transformation, in *American Political Science Review*, 86, n. 1, pp. 8-23.
- Zaller, J.R. (1992), *The Nature and Origin of Mass Opinion*, New York: Cambridge University Press.

### **Democracy in an hostile environment: a deliberative quasi-experiment**

*Summary:* In this article, we present the results of a deliberative polling experiment conducted in March 2007 with a sample of inhabitants of the province of Turin on two issues: the high-speed train connecting France to Italy (TAV) and the right to vote for legal non-EU immigrants in local elections. Following the standard design of deliberative poll, we report several aggregate and individual changes in attitudes. Changes in level of information and policy preferences were significant, but more limited than in comparable local deliberative polls. However, the experiment revealed another, different, set of changes in the normative and cognitive beliefs related to the legitimacy and technical merit of the arguments held by those whose ideas the respondents do not share. In particular, the views that were contrary to the prevalent climate of opinion were perceived, after the experiment, as more legitimate and more grounded in significant empirical or normative arguments than before. These results point to the importance of a deliberative environment that allows for a balanced and egalitarian discussion in which opposing arguments can be assessed and the

implications of different alternatives explored in greater detail. Such an environment encourages dialogue between majority and minority over controversial issues and it fosters mutual respect among opposing parties and greater understanding of opposing views and arguments.

JEL classifications: D78-Positive Analysis of Policy-making and Implementation; D74-Conflict; Conflict Resolution; Alliance; R49-Transportation Systems; Other.

## Appendice 1 – Variabili usate nell'analisi

### 1. *Variabili dipendenti*

Diritto di voto

Lei è favorevole o contrario che i cittadini stranieri residenti in Italia possano votare alle elezioni a livello comunale in Italia? (LEGGERE)

- 1 Molto favorevole
- 2 Abbastanza favorevole
- 3 Né favorevole né contrario
- 4 Abbastanza contrario
- 5 Molto contrario

Differenza  $t_1 - t_2$ : -4 massimo spostamento da favorevole a contrario  
- 0 nessuna variazione - +4 massimo spostamento da contrario a favorevole.

TAV

Lei è favorevole o contrario alla costruzione della TAV? (LEGGERE)

- 1 Molto favorevole
- 2 Abbastanza favorevole
- 3 Né favorevole né contrario
- 4 Abbastanza contrario
- 5 Molto contrario

Differenza  $t_1 - t_2$ : -4 massimo spostamento da favorevole a contrario  
- 0 nessuna variazione - +4 massimo spostamento da contrario a favorevole.

### 2. *Orientamenti generali*

TAV

Quanto è d'accordo con l'affermazione ...?

- I costi necessari a costruire la TAV sono maggiori dei benefici

- La TAV danneggerà in modo irreparabile il territorio della Val di Susa
- La costruzione della TAV è un'importante occasione di sviluppo economico per il Piemonte
- Chi si oppone alla TAV è contrario al progresso

1 Molto d'accordo - 3 Né d'accordo né in disaccordo - 5 Molto in disaccordo

Campo di variazione: 19 (1-20: 1-20)

Media: 12,72

Mediana: 13

Deviazione standard: 4,39

Varianza: 19,24

N = 1.668 (22 mancanti)

Diritto di voto

Quanto è d'accordo con l'affermazione ...?

- Gli immigrati aumentano il tasso di criminalità
- Gli immigrati sono un bene per la nostra economia
- Gli immigrati sottraggono lavoro ai cittadini italiani
- Gli immigrati migliorano la nostra società, portando idee e culture nuove
- I matrimoni tra immigrati e cittadini italiani dovrebbero essere scoraggiati
- A parità di competenze professionali, l'assunzione di cittadini italiani dovrebbe essere privilegiata rispetto a quella degli immigrati

1 Molto d'accordo - 3 Né d'accordo né in disaccordo - 5 Molto in disaccordo

Campo di variazione: 32 (1-35: 3-32)

Media: 21,62

Mediana: 22

Deviazione standard: 6,05

Varianza: 36,57

N = 1.690 (0 mancanti)